PRESENTAZIONE DELLE RISULTANZE DEL SECONDO CICLO DI VERIFICHE ISPETTIVE EFFETTUATE PRESSO IMPIANTI SOGGETTI AL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL D.LGS. 334/99 " – COMMENTI, OSSERVAZIONI E POSSIBILI INTERVENTI MIGLIORATIVI DELLE MISURE DI CONTROLLO

Gilberto Campeti – Fabrizio Vazzana
APAT – Servizio Osservatorio del rischio nelle aree industriali

SOMMARIO

Il presente documento si propone di riportare le risultanze tecniche, opportunamente commentate, ricavate dal confronto tra primo e secondo ciclo di verifiche ispettive, effettuate su impianti soggetti al campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 su mandato del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi del D.M. 5 novembre 1997.
Nelle conclusioni vengono fornite indicazioni per migliorare le modalità attuative delle misure di controllo previste dal D. Lgs. 334/99.

1. PREMESSA

Il Decreto Legislativo n.334 del 17 agosto 1999 prevede esplicitamente all'art. 25 "Misure di controllo" l'effettuazione di verifiche ispettive mirate ad accertare l'adeguatezza della Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dal gestore e del relativo Sistema di Gestione della Sicurezza.
Tali verifiche ispettive in attesa dell'attuazione del procedimento previsto dall'art. 72 del D. Lgs. 112/98 sono disposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi del D.M. 5 novembre 1997 con mandato affidato a Commissioni costituite da esperti APAT e/o ARPA, CNVVF ed ISPESL.
L'art. 25 del decreto sopra citato prevede che tutti gli stabilimenti che rientrano nel campo di applicazione siano sottoposti ad un programma di controlli con una periodicità almeno annuale per quelli soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza di cui all'art. 8 del predetto decreto.
Verifiche ispettive sugli impianti a rischio di incidente rilevante e sulla Gestione della Sicurezza sono iniziate nel 1998 ma verifiche specificatamente mirate ad accertare l'adeguatezza della Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dal Gestore e del relativo Sistema di Gestione della Sicurezza sono iniziate nel 2001 dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 334/99.
Portato a compimento il primo ciclo di verifiche ispettive sugli impianti soggetti all'applicazione dell'art. 8 del D. Lgs. 334/99, nel 2005 è stato avviato, su base sistematica, il secondo ciclo.

2. RISULTANZE TECNICHE DEL CONFRONTO TRA IL PRIMO E SECONDO CICLO DI VERIFICHE ISPETTIVE, RICAVATE DALL'ESAME DEI RAPPORTI CONCLUSIVI.

Le risultanze di seguito riportate e commentate sono state ricavate dalla consultazione della banca dati sugli esiti della valutazione dei Sistemi di Gestione della Sicurezza, predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio avvalendosi dell'APAT ai sensi dell'art. 15 comma 4 del D. Lgs. 334/99, i cui contenuti sono ricavati dall'analisi tecnica dei rapporti finali delle verifiche ispettive effettuata dall'APAT.
Al fine di poter effettuare valutazioni omogenee sono state messe a confronto le risultanze delle verifiche ispettive effettuate presso gli stessi impianti interessati sia dal primo che dal secondo ciclo; sono state esaminate le risultanze di circa 30 verifiche ispettive e pertanto si ritiene che le valutazioni di seguito riportate siano da considerare ragionevolmente significative, ai fini degli scopi del presente lavoro.
Considerato che è prevista per i prossimi mesi la disponibilità di ulteriori rapporti finali di verifiche ispettive del II° ciclo, in occasione della presentazione del presente lavoro, prevista per il mese di ottobre c.a., potranno essere presentati dati ancora più rappresentativi.

2.1. Durata temporale delle verifiche ispettive

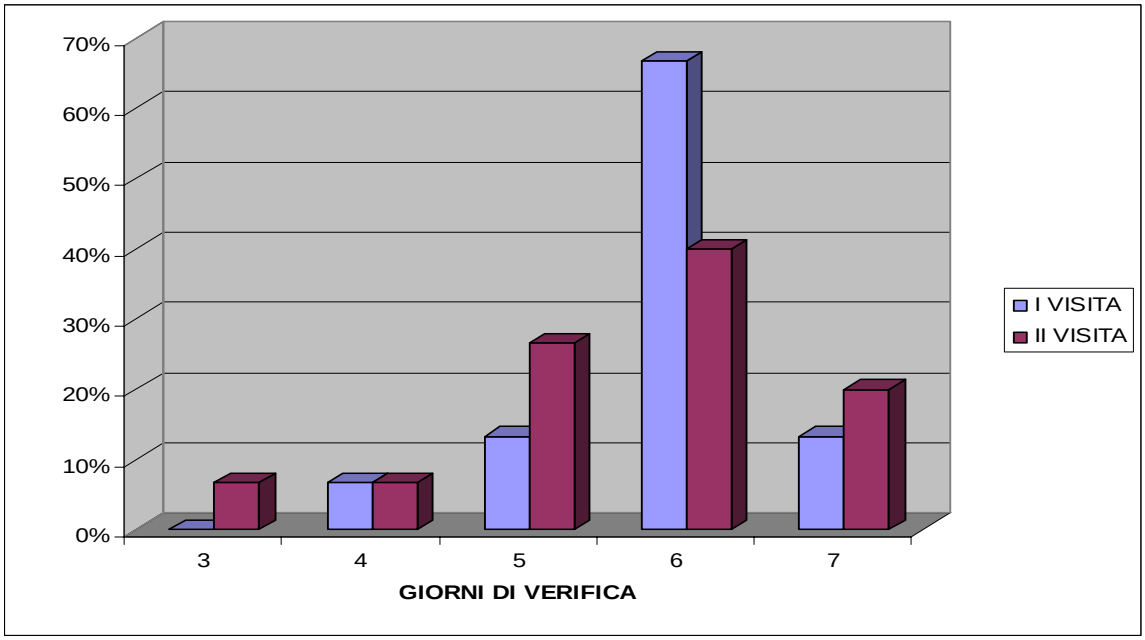

Figura 1-grafico percentuale sui giorni effettivi di verifica ispettiva

Si può notare che le verifiche ispettive del II° ciclo sono state portate a termine per circa il 66% con un impegno, in stabilimento, di 5-6 giorni contro una incidenza dell'80% per il I° ciclo.
Si rileva, dal confronto tra I° e II° ciclo, la riduzione media di n.1 giorno per l'effettuazione della verifica ispettiva.
Si ritiene che tale impegno temporale, da parte delle Commissioni, possa essere ritenuto adeguato, rispetto al mandato affidato, in considerazione del fatto che la prima giornata viene utilizzata dalla Commissione, in larga parte, per illustrare il mandato ricevuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per fornire chiarimenti sulle liste di riscontro che vengono consegnate all'azienda per una successiva compilazione e per prendere conoscenza della realtà impiantistica da ispezionare e che l'ultima giornata viene utilizzata dalla Commissione per la stesura del rapporto conclusivo della verifica ispettiva e per illustrare all'azienda le relative risultanze; inoltre anche per il II° ciclo rimane invariato il mandato ispettivo che prevede la verifica dell'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza nella sua interezza.
E' da evidenziare che sulla durata delle verifiche ispettive del II° ciclo influisce anche il fatto che di norma la Commissione è costituita da membri diversi dalla I° verifica ispettiva e che in numerosi casi è risultata essere variata la proprietà della società e/o il relativo management.

2.2. Durata tecnica delle verifiche ispettive

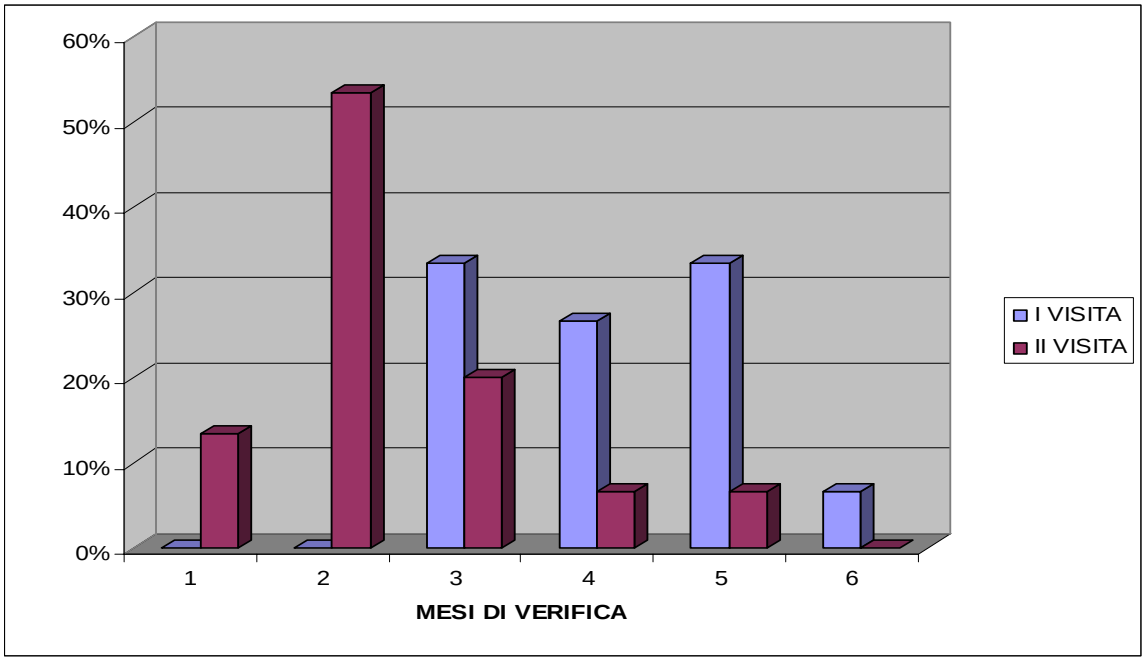

Figura 2-grafico percentuale sui mesi di durata dell'attività

L'analisi di tali dati permette di evidenziare che mentre nel I° ciclo la quasi totalità (93%) delle verifiche ispettive veniva portato a compimento in un periodo di 3-5 mesi, nel II° ciclo l'86% le stesse sono state concluse in un periodo di 1-3 mesi con l'evidenza che circa la metà (53%) è stata portata a termine entro due mesi dall'inizio.
Complessivamente, nel confronto tra I° e II° ciclo, si riscontra una riduzione di circa il 60% della durata temporale delle verifiche ispettive, la cosiddetta durata tecnica.
Tale riscontro è da considerare molto positivamente, in quanto evidenzia l'esperienza acquisita da parte delle Commissioni in questa particolare tipologia di attività ispettiva, ma soprattutto una migliore organizzazione dei Gestori nel predisporre la documentazione da sottoporre alle valutazioni della Commissione.

2.3. Quadro totale delle raccomandazioni emerse dalle verifiche ispettive

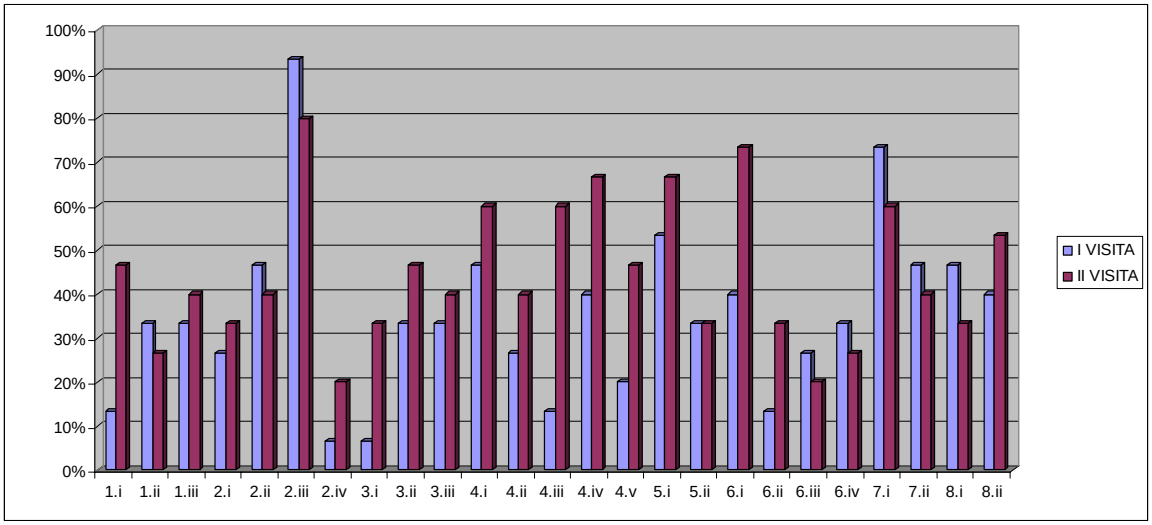

Figura 3-grafico percentuale sulla frequenza delle raccomandazioni emerse sul totale delle visite ispettive

Legenda	
1.	**Documento sulla politica di prevenzione, struttura del SGS e sua integrazione con la gestione aziendale**
i	Definizione della Politica di prevenzione
ii	Verifica della struttura del SGS adottato ed integrazione con la gestione aziendale
iii	Contenuti del Documento di Politica
2.	**Organizzazione e personale**
i	Definizione delle responsabilità, delle risorse e della pianificazione delle attività
ii	Attività di informazione
iii	Attività di formazione ed addestramento
Iv	Fattori umani, interfacce operatore ed impianto
3.	**Identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti**
i	Identificazione delle pericolosità di sostanze, e definizione di criteri e requisiti di sicurezza
ii	Identificazione dei possibili eventi incidentali e analisi di sicurezza
iii	Pianificazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali per la riduzione dei rischi ed aggiornamento
4.	**Il controllo operativo**
i	Identificazione degli impianti e delle apparecchiature soggette ai piani di verifica
ii	Gestione della documentazione
iii	Procedure operative e istruzioni nelle condizioni normali, anomale e di emergenza
iv	Le procedure di manutenzione
v	Approvvigionamento di beni e servizi
5.	**Gestione delle modifiche**
i	Modifiche tecnico-impiantistiche, procedurali ed organizzative
ii	Aggiornamento della documentazione
6.	**Pianificazione di emergenza**
i	Analisi delle conseguenze, pianificazione e documentazione
ii	Ruoli e responsabilità
iii	Controlli e verifiche per la gestione delle situazioni di emergenza
iv	Sistemi di allarme e comunicazione e supporto all'intervento esterno
7.	**Controllo delle prestazioni**
i	Valutazione delle prestazioni
ii	Analisi degli incidenti e dei quasi-incidenti
8.	**Controllo e revisione**
i	Verifiche ispettive
ii	Riesame della politica di prevenzione del SGS

Prima di commentare i dati riportati nella figura 3, si evidenzia che al fine di poter effettuare valutazioni omogenee sono state messe a confronto le risultanze delle verifiche ispettive effettuate presso gli stessi impianti interessati sia dal primo che dal secondo ciclo.
L'esame dei rapporti finali delle verifiche ispettive ha evidenziato che le Commissioni hanno riscontrato la sostanziale attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza negli stabilimenti che sono stati sottoposti a tali misure di controllo.
Le Commissioni hanno comunque riscontrato, sia nel primo che nel secondo ciclo, dall'esame dei vari elementi di cui è costituito il Sistema di Gestione della Sicurezza, la necessità di apportare azioni migliorative ed a tal fine hanno ritenuto opportuno formulare raccomandazioni specifiche o, in alcuni casi, prescrizioni.
La figura 3, sopra riportata, mette a confronto le raccomandazioni e/o prescrizioni formulate dalle Commissioni, riferite ai singoli punti della lista di riscontro, nelle verifiche ispettive del I° e II° ciclo.

Dall'esame di tale figura, si ritiene di poter ricavarne le seguenti osservazioni:

2.3.1. Documento sulla politica di prevenzione, struttura del SGS e sua integrazione con la struttura dell'azienda

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai seguenti punti di verifica previsti per tale elemento:

1.i) permangono raccomandazioni riferite ad azioni da attuare per una migliore definizione del Documento di politica ma l'incremento delle raccomandazioni formulate risulta essere collegato a carenze relative alla consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in occasione del riesame del Documento di Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti;

1.ii) per tale punto si rileva una riduzione del numero delle raccomandazioni, conseguenza delle migliorie apportate dalle Società alla struttura del Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) e da una migliore integrazione del SGS con altri Sistemi di Gestione (Qualità e/o Ambiente) adottati negli stabilimenti;

1.iii) per tale punto, il lieve incremento delle raccomandazioni è relativo a carenze riscontrate relativamente al programma di miglioramento del SGS.

2.3.2. Organizzazione e personale

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai singoli punti di verifica previsti per tale elemento:

2.i) per tale punto, il lieve incremento delle raccomandazioni è relativo a carenze nella definizione di ruoli e responsabilità per la gestione delle attività dello stabilimento rilevanti ai fini della sicurezza;

2.ii) si riscontrano miglioramenti in relazione all'attività di informazione attuata per i propri dipendenti, resta da migliorare analoga attività nei confronti dei lavoratori delle ditte terze;

2.iii) rimane molto alta l'incidenza percentuale per tale punto. In sintesi, le carenze principali riscontrate risultano essere il non completo rispetto delle periodicità previste dal D.M. 16 marzo 1998 per l'attività di formazione ed addestramento e la non sistematica verifica dell'efficacia dell'addestramento effettuato.
E' da rilevare un primo coinvolgimento diretto delle Società nella verifica del grado di formazione ed addestramento svolto dalle ditte terze nei confronti dei propri addetti;

2.iv) per tale punto sono state sempre poco numerose le raccomandazioni formulate; l'incremento registrato può essere fatto risalire ad una maggiore attenzione sulla tematica del fattore umano da parte delle Commissioni ispettive piuttosto che ad un aumento delle carenze riscontrate.

Considerato che la problematica delle specifiche attività di informazione, formazione ed addestramento previste negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, a distanza di 3 - 4 anni (periodo intercorso tra il I° ed il II° ciclo di verifiche ispettive) continua ad essere oggetto di numerose raccomandazioni da parte delle Commissioni ispettive, è prevedibile l'avvio di azioni incisive da parte delle Autorità di controllo. Appare pertanto opportuna una campagna di sensibilizzazione nei riguardi delle aziende.
Anche a tale scopo sarebbe auspicabile una sollecita emanazione del Decreto attuativo del D. Lgs. 334/99 che aggiorni il D.M. 16 marzo 1998 ai contenuti di questo e del successivo D. Lgs. 238/05.

2.3.3. Identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai singoli punti di verifica previsti per tale elemento:

3.i) per tale punto si evidenzia un notevole incremento delle raccomandazioni formulate dalle Commissioni; incremento dovuto oltre che a carenze del SGS sul punto specifico anche ad una maggiore attenzione da parte delle Commissioni ispettive alla verifica di congruità tra gli obiettivi generali e specifici indicati nella Politica per la prevenzione degli incidenti rilevanti e quanto effettivamente riscontrato in termini di requisiti di sicurezza nel SGS;

3.ii) anche per tale punto si riscontra un incremento delle raccomandazioni, anche se meno marcato rispetto al punto precedente, dovuto soprattutto ad una ancora non soddisfacente acquisizione ed utilizzo dell'esperienza operativa di impianti similari ed alla mancata verifica dei tempi di risposta, sia degli operatori che delle apparecchiature, posti alla base dell'individuazione dei termini di sorgente per la valutazione delle conseguenze degli eventi incidentali;

3.iii) l'incremento delle raccomandazioni su tale punto è dovuta al riscontro di un approccio non sistematico alla problematica della pianificazione degli adeguamenti impiantistici e/o gestionali; attività non correlata all'esperienza operativa ed agli indicatori di prestazione individuati e spesso non congruente con il piano di miglioramento allegato al Documento di Politica.

2.3.4. Controllo operativo

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai singoli punti di verifica previsti per tale elemento:

4.i) per tale punto l'incremento delle raccomandazioni, per come si ricava dall'esame dei rapporti finali delle verifiche ispettive, appare correlato più che ad un peggioramento intervenuto da parte delle Società, alla maggiore sensibilità delle Commissioni nell'esaminare come nel SGS era stata gestita l'identificazione degli elementi critici ai fini degli incidenti rilevanti. Queste verifiche più puntuali hanno permesso di rilevare frequentemente un approccio non sistematico per tale problematica;

4.ii) anche per tale punto l'incremento delle raccomandazioni risulta essere dovuto ad un maggior approfondimento da parte delle Commissioni ispettive;

4.iii) l'incremento delle raccomandazioni rilevato per tale punto di verifica è relativo all'invito a rendere più agevole la consultazione delle procedure operative degli impianti, specialmente quelle dedicate alle fermate di emergenza;

4.iv) l'incremento delle raccomandazioni è strettamente legato alla gestione dei permessi di lavoro le cui procedure di riferimento non sempre prevedono i requisiti minimi riportati nella lista di riscontro. Risultano essere particolarmente carenti la verifica preventiva della qualità dei ricambi ai requisiti di sicurezza e le modalità per il ripristino dell'operatività standard;

4.v) si rileva un incremento delle raccomandazioni per un migliore approccio alla problematica dell'approvvigionamento di beni e servizi, indirizzate alla necessità di adottare procedure più dettagliate e/o al rispetto di quanto previsto.

L'analisi dei dati, riportati nella figura 3, evidenzia che sono state formulate raccomandazioni con una incidenza pressoché costante per tutti i punti per il quale è stato suddiviso il "controllo operativo".
Anche in questo caso, in analogia con quanto riportato al punto 2, si ritiene che dovrebbe essere attuata una specifica campagna di sensibilizzazione nei confronti delle aziende, in considerazione dell'importanza che riveste il "controllo operativo" nella prevenzione degli incidenti rilevanti.

2.3.5. Gestione delle modifiche

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai singoli punti di verifica previsti per tale elemento:

5.i) per tale punto rimane molto alta l'incidenza percentuale delle raccomandazioni formulate, dovute al fatto che le procedure di riferimento non risultano prevedere compiutamente le varie fasi previste dal D.M. 9 agosto 2000; l'incremento che si registra rispetto al precedente ciclo di verifiche ispettive è principalmente diretto a segnalare una non soddisfacente gestione delle modifiche temporanee, prima fra tutto una coerente definizione di queste.

5.ii) tale punto è l'unico di tutta la lista di riscontro che non ha evidenziato differenze rispetto alla situazione precedente.

2.3.6. Pianificazione di emergenza

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai singoli punti di verifica previsti per tale elemento:

6.i) per tale punto si rileva un notevole incremento delle raccomandazioni finalizzate a rendere il PEI più specifico per gli stabilimenti inseriti in siti multisocietari ed ad integrarlo con la documentazione di supporto prevista (planimetrie, descrizione dei sistemi di emergenza, linee di comunicazione, etc);

6.ii) l' incremento delle raccomandazioni che si rileva per questo punto è relativo a carenze riscontrate nella definizione dell'adeguatezza della squadra di intervento interno in termini di mezzi e persone;

6.iii) l' incremento delle raccomandazioni per tale punto è principalmente dovuto a carenze riscontrate nella gestione dei DPI e relativo addestramento all'uso;

6.iv) deve essere favorevolmente evidenziato il minor numero di raccomandazioni rilevate per il punto in esame, relativo alla gestione operativa delle emergenze.

Infatti a fronte di una maggiore sensibilità ed attenzione adottata dalle Commissioni, nel II° ciclo di verifiche ispettive, nel verificare la corretta applicazione del SGS da parte delle Società, per il punto in esame si rileva un miglioramento nell'effettuazione delle simulazioni delle emergenze previste nel Piano di Emergenza Interno (PEI), nel rispetto delle periodicità previste dal D.M. 16 marzo 1998; rimane da migliorare la fase relativa all'analisi critica delle modalità di svolgimento delle emergenze.

Sono state inoltre risolte, in buona parte, le incongruenze tra gli scenari ipotizzati e valutati nel Rapporto di sicurezza e quelli riportati nel PEI ed essere state meglio definite le azioni da intraprendere per gli scenari incidentali di riferimento.

2.3.7. Controllo delle prestazioni

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai singoli punti di verifica previsti per tale elemento:

7.i) per tale punto si rileva un miglioramento rispetto al quadro che emergeva dall'esame dei rapporti finali del I° ciclo di verifiche ispettive; miglioramento dovuto principalmente al ricorso di indicatori più efficaci per la valutazione del SGS adottato e per i quali vengono prefissati valori oggettivamente riscontrabili; restano comunque evidenziate carenze nel 60 % dei casi.

Tale situazione risulta peraltro condivisa a livello europeo ed appare necessario un approfondimento della problematica con particolare riguardo ai cosiddetti indicatori "precursori".

7.ii) anche per tale punto si rileva un miglioramento rispetto al quadro precedente anche se minore a quanto atteso considerate le sollecitazioni che a vari livelli sono state dedicate per una corretta gestione degli eventi incidentali (dalla segnalazione, registrazione, analisi e divulgazione degli stessi); rimane carente la conoscenza dell'esperienza operativa di impianti similari.

2.3..8. Controllo e revisione

Nel confronto tra I° e II° ciclo si evidenzia quanto segue, con riferimento ai singoli punti di verifica previsti per tale elemento:

8.i) per tale punto si rileva un miglioramento rispetto al quadro che emergeva dall'esame dei rapporti finali del I° ciclo di verifiche ispettive; miglioramento dovuto principalmente ad un maggior ricorso a verifiche ispettive interne per verificare l'efficienza ed efficacia del SGS adottato; è da evidenziare però che le raccomandazioni formulate in occasione del I° ciclo di verifiche ispettive, per quanto riportato nei rapporti finali risultano essere state recepite solo parzialmente;

8.ii) per tale punto si rileva un incremento delle raccomandazioni rispetto al precedente ciclo di verifiche ispettive, dovuto principalmente al fatto che il Riesame della Politica e del SGS risulta essere stato effettuato secondo le periodicità previste, ma in assenza di criteri specifici e con scarso utilizzo dei risultati degli indicatori di prestazione e delle verifiche ispettive interne.

3. RISULTANZE SU ALTRI RISCONTRI RICHIESTI DAL MANDATO ISPETTIVO

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel mandato ispettivo richiede alle Commissioni incaricate di riportare nel rapporto finale della verifica ispettiva anche informazioni relative a:

- Piano di Emergenza Esterno (PEE)
- risultanze dell'istruttoria tecnica del Comitato Tecnico Regionale (CTR)
- pianificazione urbanistica e territoriale da parte del Comune in cui è insediato lo stabilimento oggetto della verifica ispettiva
- criticità da movimentazione delle sostanze pericolose

- stato di attuazione del Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale (RISP), per gli stabilimenti soggetti

Viene di seguito riportato quanto ricavato dall'esame dei rapporti finali delle verifiche ispettive del I° e II° ciclo.

3.1. Piano di Emergenza Esterno

Si riporta di seguito lo stato di attuazione dei Piani di Emergenza Esterni, come ricavato dall'esame dei rapporti conclusivi delle verifiche ispettive.

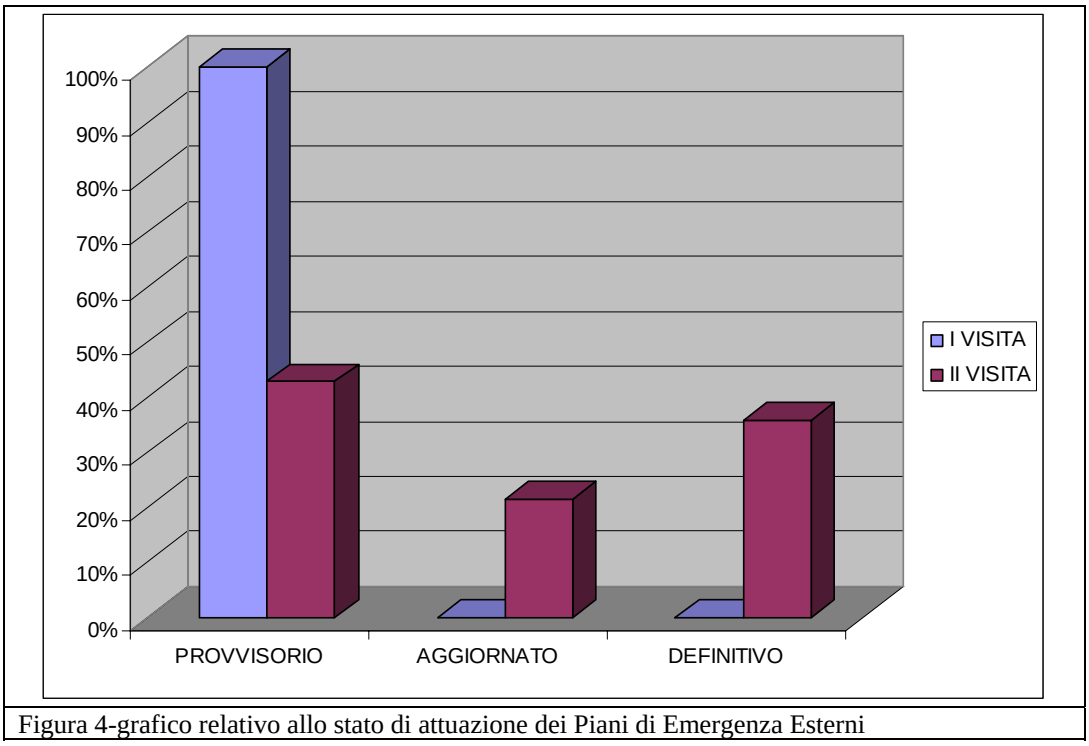

Figura 4-grafico relativo allo stato di attuazione dei Piani di Emergenza Esterni

L'analisi di tali dati permette di evidenziare che, mentre al momento del I° ciclo delle verifiche ispettive, i Piani di Emergenza Esterni risultavano essere tutti di tipo "provvisorio", in occasione del II° ciclo, lo stato di attuazione degli stessi aveva subito importanti miglioramenti e precisamente:

- il 36% è stato aggiornato (principalmente negli anni 2004- 2005)
- il 21% è classificato come definitivo
- il 43% è rimasto provvisorio e non è stato sottoposto ad alcuna modifica (edizioni 1996- 2000)

3.2. Istruttoria tecnica del Comitato Tecnico Regionale

Si riporta di seguito lo stato dell'istruttoria tecnica del Comitato Tecnico Regionale sul rapporto di sicurezza, come ricavato dall'esame dei rapporti conclusivi delle verifiche ispettive.

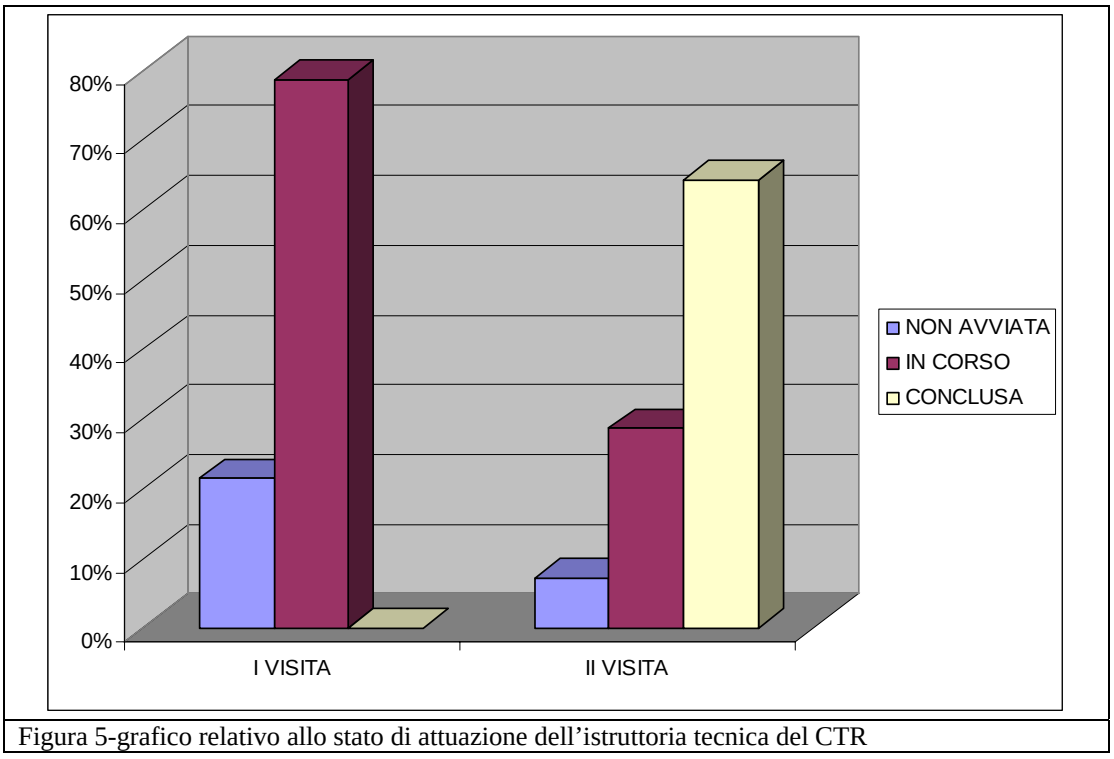

Figura 5-grafico relativo allo stato di attuazione dell'istruttoria tecnica del CTR

L'analisi dei dati di Figura 5 permette di evidenziare che molte delle istruttorie in corso al momento del I°ciclo di verifiche ispettive sono risultate concluse al momento della seconda verifica.
Con riferimento al campione di stabilimenti che è oggetto della presente relazione, per il 65% degli stessi risulta essere stata conclusa l'istruttoria tecnica del CTR; ci si aspetta come diretta conseguenza la definizione del relativo PEE.
E' da evidenziare altresì che per alcune società per le quali non risulta completata l'istruttoria tecnica, il CTR ha dato precedenza ai Nulla Osta di Fattibilità (NOF) presentati, formulando pareri positivi.

3.3. Pianificazione urbanistica e territoriale

Risultano molto scarse o non definite le azioni di competenza dei Comuni previste dal D.M. 9 maggio 2001.

3.4. Criticità da movimentazione delle sostanze pericolose

Con riferimento al campione di stabilimenti che è oggetto della presente relazione, non sono state evidenziate criticità collegate alla movimentazione delle sostanze pericolose nei rapporti finali delle verifiche ispettive del I° e II° ciclo.

3.5. Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale (RISP)

Dall'esame dei rapporti finali delle verifiche ispettive risulta che l'Autorità Competente ha richiesto agli stabilimenti soggetti al D.M. n. 293 del 16 maggio 2001 le informazioni necessarie per l'elaborazione del RISP; risulta altresì che le informazioni richieste sono state fornite con tempestività dai rispettivi Gestori ma, a conoscenza degli stessi, non risultano, in proposito, avviate ulteriori attività né tanto meno raggiunte conclusioni definitive.

4. COMMENTI, OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Le considerazioni riportate nel presente documento, al fine di poter effettuare valutazioni omogenee, sono state ricavate dall'esame dei rapporti finali delle verifiche ispettive effettuate presso gli stessi impianti interessati sia dal primo che dal secondo ciclo di ispezioni.
Il numero dei rapporti finali analizzati permette di ritenere che le valutazioni riportate nei punti precedenti siano da considerare ragionevolmente significative.
E' da evidenziare che tra il I° ed il II° ciclo sono intercorsi mediamente 3 – 4 anni durante i quali sono intervenuti significativi cambiamenti nel management delle società se non addirittura nella proprietà delle stesse.
Con riferimento ai contenuti dei rapporti finali delle verifiche ispettive si ritiene che debba essere svolta nei confronti delle varie Commissioni ispettive una attività di sensibilizzazione finalizzata al completo rispetto del mandato ispettivo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Alcuni rapporti finali, ad esempio, risultano carenti di informazioni e valutazioni sul Sistema di Gestione della Sicurezza, non riportano il grado di adeguamento delle società alle raccomandazioni formulate in occasione della precedente verifica ispettiva, non riportano proposte di prescrizioni all'Autorità Competente ad esempio quando, nella valutazione del SGS, vengono rilevate le stesse carenze segnalate dalla precedente Commissione ispettiva, non riportano informazioni espressamente richieste dal mandato ispettivo.
Una valutazione basata sulla semplice rappresentazione grafica riportata nella figura 3 porterebbe ad una valutazione di peggioramento della situazione dal momento che, mediamente, si evidenzia un incremento delle raccomandazioni formulate dalle Commissioni ispettive tra il I° ed il II° ciclo ispettivo.
In realtà l'incremento delle raccomandazioni è anche il risultato dell'esperienza acquisita e conseguente maggiore sensibilità ed attenzione delle Commissioni nell'effettuare i riscontri previsti dalla lista di riscontro, allegata al mandato ispettivo, per la valutazione dell'efficienza ed efficacia del SGS adottato dal Gestore.
Pur con questa notazione, vengono comunque confermate alcune diffuse carenze già riscontrate in occasione del I° ciclo di verifiche ispettive, in particolare per quanto riguarda:

- l' esperienza operativa, in particolare nei riguardi degli impianti similari;
- la specifica attività di informazione, formazione ed addestramento, rivolta alla prevenzione degli incidenti rilevanti;
- gli aspetti connessi al "Controllo operativo".

Per le carenze sopra indicate, in merito alle quali, come già riportato ai punti precedenti, è prevedibile l'avvio di azioni incisive da parte delle Autorità di controllo, si ritiene che dovrebbe essere attuata una campagna di sensibilizzazione nei confronti delle aziende, in considerazione dell'importanza che rivestono nella prevenzione degli incidenti rilevanti; almeno nel caso dell' attività di informazione, formazione ed addestramento, la sensibilizzazione potrebbe essere stimolata dal sollecito aggiornamento, previsto dai D. Lgs. 334/99 e 238/05, del D.M. 16 marzo 1998.
Si ritiene che il periodo intercorso tra il I° e II° ciclo (mediamente 3 – 4 anni) non abbia permesso alle Società di poter verificare, con tempestività, di aver pienamente recepito le raccomandazioni che erano state formulate dalle Commissioni, al termine della I° visita ispettiva, per migliorare il SGS adottato; risulta infatti che le raccomandazioni non sono state attuate da alcuni Gestori, nello spirito che le aveva originate e che tale approccio non adeguato, in mancanza di confronto continuo e non episodico con l'Autorità di controllo, è stato rilevato soltanto in occasione della successiva verifica ispettiva, a distanza di anni.
Pertanto sarebbe auspicabile che verifiche successive alla prima, che deve consistere in un primo controllo rigoroso e completo di quanto previsto ed adottato nel SGS dai Gestori, siano effettuate, con la periodicità annuale prevista dal D. Lgs. 334/99 e siano mirate prevalentemente, da mandato ispettivo, ad una attività di verifica delle carenze riscontrate dalla precedente Commissione ispettiva.
Tale approccio, considerato che comporterebbe sicuramente un minor impegno temporale delle Commissioni, renderebbe inoltre disponibile risorse umane per aumentare il numero di ispezioni da disporre.
Si ritiene altresì consigliabile che nelle Commissioni incaricate delle successive ispezioni sia presente almeno un componente della precedente verifica ispettiva, per ovvi motivi di corretta interpretazione delle raccomandazioni formulate nel rapporto finale e di conoscenza acquisita circa lo stato di attuazione del SGS da parte del Gestore.
Al fine di migliorare la qualità del sistema ispettivo, sarebbe infine opportuno:

- monitorare, con continuità, la risposta delle varie Commissioni al mandato ispettivo;
- prevedere l'esame critico del rapporto finale della verifica ispettiva ai fini della definizione dei successivi mandati ispettivi;
- prevedere che la programmazione delle verifiche ispettive da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio coinvolga Regioni, ARPA ed altri Organi Tecnici territorialmente competenti, in modo da tener conto di eventuali priorità o criticità ad esse note.